

Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini

Il Vangelo secondo Leonard Cohen. Il lungo esilio di un canadese errante

Claudiana Editrice, Torino 2010, pp. 176, euro 15.00

Le canzoni che accompagnano la nostra vita coinvolgono i sentimenti personali, la sfera dell'emozione e, in certi casi, anche l'esigenza di spiritualità, implicita in ogni essere umano.

Così Leonard Cohen, romanziere, compositore, interprete e autentico poeta, traduce in parole e in musica il proprio rapporto con tutto ciò che è spiritualità. I nostri tempi divorano le persone, sommergevole d'immagini e frastuono, mentre nessuno ha più la possibilità di distinguere tra il bene e il male. Invece Cohen, così come Bob Dylan, ha creato una forma più alta di arte e poesia. Nei testi di Cohen si rintracciano citazioni, evocazioni, storie, risonanze che riguardano i testi biblici, in un misticismo che affronta gli interrogativi su Dio, nella complessità dei rapporti interpersonali, dalla solitudine alla sessualità, tra il sacro e il profano.

Gli autori presentano, per la prima volta in Italia, i rapporti di questo profondo interprete e poeta con l'ebraismo, con il buddhismo zen, con la Bibbia e con tutti i contesti religiosi che riconducono alla dimensione umana più alta degli affetti e della costante meditativa, nella spiritualità tradotta in dinamica e condotta emozionale, nei confronti di una dimensione lirica dell'essere.

Tramite l'analisi attenta di canzoni che hanno segnato la storia della musica, negli intrecci creativi e nelle commistioni ideative con autori come Bob Dylan e Fabrizio de André, il testo propone un ritratto appassionato e originale di un cantautore che ha osato dichiarare quanto sia «divertente» credere in Dio.

La logica di queste pagine indica il proseguire oltre l'ascolto, consumato dall'emozione, nella scelta degli strumenti e di tutte le prerogative delle funzioni comunicative del linguaggio musicale, offrendo altre ermeneutiche, diverse esegesi e varie evocazioni, che integrano, all'ascolto delle parole, la percezione del suono e degli strumenti che lo interpretano, in globalità comunicative che solo la voce, sposata con la musica, può garantire. Cohen è un profeta della musica e non canta e non parla in nome di se stesso, ma per un comune e umano sentire, in una tessitura musicale dove tradizione e creatività continuano a sposarsi, per esprimersi e generare nuove esperienze.

In questo ricordare e osservare le esigenze che interpellano l'umanità contemporanea, si può ritrovare l'anima e lo spirito biblico con cui Cohen interpreta gli eventi, in escatologie e messianicità che hanno la musica come strumento di spiritualità, nell'alchimia tra parole scritte e cantate, dove la liturgia vocale si traduce in poesia, che traspone l'intima profondità dell'umano in maieutiche creazioni.

Infedeltà fedele alla Bibbia e alla sua stessa ebraicità, che non è idolatria, individualismo e culto del sé, ma autentica rinuncia ai simulacri e alle seduzioni evanescenti per quella bellezza disperata e così umana dei testi musicati di Cohen, nella nostalgia biblica che è memoria, canto d'esilio ed eranza di profetiche predizioni, di profeti esiliati, erranti e ospiti di terre lontane e straniere.

Le canzoni di Cohen, per la pace e per le lotte di rivendicazione sociale, non sono caratterizzate dalla prosaica protesta, quanto da una meditazione riflessiva di formazione ed educazione per chi è sul cammino dell'impegno, della pace e della giustizia, tramite *midrashim* di ricerca esistenziale, tradotti nella partecipazione civile, nella denuncia sociale e nell'impegno culturale. [Laura Tussi]



I materiali segnalati (e non segnalati) possono essere richiesti alla nostra Libreria dei Popoli che fa servizio di spedizione postale, con sconti del 10% per gli abbonati e pagamento in CPP a materiale già ricevuto (nelle richieste specifica che sei un abbonato di CEM) www.saveriani.bs.it/libreria - libreria@saveriani.bs.it

